

# «Staminali, la ricerca non sia schiava del profitto»

A PIER LUIGI FORNARI

**Il vescovo Sgreccia:  
«La verità dell'etica  
è la migliore alleata  
della verità scientifica  
e entrambe sono contrarie  
alle frodi e contro  
il prevalere del  
guadagno»**

## IL PROGRAMMA

### OGGI 23 RELAZIONI SCIENTIFICHE DOMANI L'UDIENZA DI BENEDETTO XVI

È una giornata straordinariamente ricca di relazioni quella che si apre già alle 8 di oggi, la seconda del Congresso internazionale sulle staminali. Sono infatti previsti 23 interventi in sei sessioni, dalle «comunicazioni libere» del primo mattino ai due round sulle applicazioni cliniche. Nel programma spicca la presenza, alle 18.45, dell'équipe giapponese invitata a Roma per illustrare la sua recentissima scoperta sul "ringiovanimento" delle cellule staminali adulte, riprogrammate in laboratorio sino ad assumere caratteristiche di plasticità proprie delle embrionali. Al tavolo dei relatori si succederanno luminari della ricerca sulle staminali nelle varie applicazioni terapeutiche. In mattinata è previsto anche l'intervento della presidente dell'associazione Scienza & vita, Maria Luisa Di Pietro, sui dilemmi etici e scientifici riguardanti la crioconservazione degli embrioni. A seguire l'intervento dell'americano Richard Doerflinger, autorità mondiale nella bioetica. Domani la giornata conclusiva, con l'attesa udienza di Benedetto XVI.

**L**a tappa di partenza di «una nuova navigazione». La metafora platonica serve a monsignor Elio Sgreccia, presidente della Pontificia Accademia per la Vita, per sottolineare l'importanza del Congresso internazionale sulle cellule staminali, che raduna a Roma ricercatori di grande livello di più di 35 Paesi, organizzato dalla Federazione Internazionale delle Associazioni dei Medici cattolici (Fiamc) e appunto dalla Pontificia Accademia per la Vita (Pav), in collaborazione con la Fondazione Lejeune di Parigi. "Cellule staminali: Quale futuro terapeutico? Aspetti scientifici e problematiche bioetiche", è il tema su cui discuteranno gli esperti, che dunque può costituire l'inizio di «una nuova navigazione» nel campo della ricerca sulle staminali, in sintonia con la decisione della Pav di stabilire «un

gruppo di lavoro permanente», una tavola di esplorazione e di dialogo tra biomedica ed etica, per aprire poi un confronto con i ricercatori, dando un nuovo sviluppo al dialogo che già da oltre cinquant'anni la Chiesa intrattiene con la categoria dei medici.

Aprondo il convegno, il professor Gian Luigi Gigli, presidente emerito della Fiamc, ha notato che di fronte alle potenzialità terapeutiche delle cellule staminali «c'è un grande interesse dei pazienti, un'enorme produzione scientifica, una notevole attenzione dei media a volte fuorviante, ed un dibattito politico che attraversa tanto l'Eu-

ropa che gli Stati Uniti». In questo contesto il convegno, ha aggiunto Gigli, «vuole dare la possibilità di aprire una discussione scientifica ampia, approfondita, di grande rilievo, per offrire mezzi di cura innovativi nel rispetto della dignità e dei diritti dell'embrione». Il presidente emerito della Fiamc ha messo in guardia, perciò, dalla tentazione di ridurre i contributi del simposio ad un'ottica meramente politica, «provincialmente italiana». Sgreccia ha ricordato come la Pontificia Accademia nel suo ultimo congresso annuale (febbraio del 2006) ha portato la riflessione sul valore antropologico ed etico dell'embrione nella fase del preimpianto. «Ciò ha costituito la premessa al Congresso, che oggi si inaugura», ha affermato l'arcivescovo. Infatti il carattere umano dell'embrione co-

stituisce una premessa che incoraggia la ricerca sulle «cellule staminali somatiche». Ancor prima, nel 2000, un documento della Pav si concludeva con l'auspicio della utilizzazione delle cellule staminali somatiche, perché eticamente esente da censure.

«Quella dell'Accademia per la Vita non è stata un'indicazione di retroguardia, bensì di valida prospettiva», ha argomentato il presule. Infatti l'etica non è contro la ricerca, «al contrario è la bussola per la sua navigazione», apre nuovi territori di indagine per ora dimenticati, che offrono un futuro alla medicina e rispondono alle attese dei malati.

Da queste considerazioni nascono alcuni interrogativi sulle finalità della ricerca. «Siamo sicuri - ha chiesto il presidente della Pav - che a guidarla siano le umanissime finalità della terapia e non piuttosto le finalità del profitto internazionalmente collegato? In questo caso è vera la libertà della ricerca?».

In un orizzonte che, invece, osserva i veri valori umani, rispettati nei fini e nei mezzi, «dobbiamo dire di "no" a certe ipotesi, così come diciamo "no" alla ricerca sulle staminali embrionali, che comporta la distruzione degli embrioni». In questo modo si inaugura «una nuova navigazione» nella ricerca.

Infatti la «verità dell'etica», ha concluso Sgreccia, è «la migliore alleata della verità scientifica e entrambe sono alleate contro le frodi e contro il prevalere del profitto. E non è forse la sete del profitto che incentiva la frode?».

Il presidente della Fiamc, José Maria Simon de Castellvi, ha sottolineato come «la clonazione e la manipolazione degli embrioni infranga l'ordine presente nella vita, perciò è dovere della ricerca conciliarsi con la filo-

safia e con l'etica».

Saggezza e ricerca devono andare d'accordo, ha concordato Jean Marie Le Méné, presidente della Fondazione intitolata a Jérôme Lejeune, l'illustre genetista scopritore della trisomia 21 che fu anche il primo Presidente della Pav. Le indicazioni etiche raccomandate da Le Méné vengono proprio dall'esperienza di consulenza di 4000 persone affette da malattie mentali, curate dalla Fondazione che finanzia la ricerca in quel campo.

Il congresso, che si chiude domani con l'udienza di Benedetto XVI a Castelgandolfo, prevede gli interventi di alcuni dei più importanti ricercatori sulle staminali a livello mondiale. Particolarmente attesi oggi quelli del giapponese Shinya Yamanaka, che ha recentemente individuato i fattori di crescita capaci di trasformare cellule somatiche in cellule staminali pluripotenti, e degli italiani Tiziana Brevini e Fulvio Gandolfi, che hanno ottenuto cellule pluripotenti dai partenoti (organismi non embrionali di derivazione dall'ovocita). Ancora oggi una comunicazione dell'americano Richard Doerflinger sui rischi della disinformazione cui sono esposte le riviste scientifiche, prendendo lo spunto dal recente clamoroso annuncio di Lanza su Nature, la cui infondatezza è stata dimostrata dallo stesso Doerflinger.

## Lo scienziato Usa: sulle embrionali «disinformazione fuorviante»

di ROMA LUCA LIVERANI

**N**egli Stati Uniti il dibattito sulle staminali embrionali è distorto dalla «disinformazione fuorviante» messa in atto «da parte degli scienziati che vogliono condurre ricerche sugli embrioni umani». Distorsioni amplificate «dai mass media e dai politici». Che arrivano anche a gonfiare il dato degli 11 mila embrioni congelati fino alla cifra di 400 mila. È una critica severa, quella che lancia proprio un membro autorevole della comunità scientifica americana. James Sherley è ricercatore alla Divisione di ingegneria biologica del prestigioso Mit, il Massachusetts Institute of Technology di Cambridge negli Usa. E la sua denuncia trova eco in Italia: Angelo Vescovi del San Raffaele conferma: «È falso, come

dice molta stampa, che per curare Alzheimer e Parkinsons servono le staminali embrionali». Occasione per denunciare la mistificazione sulle staminali è il convegno internazionale organizzato dalla Federazione internazionale delle associazioni dei medici cattolici e dalla Pontificia accademia per la vita. Lo scienziato americano non ha dubbi: «Intenzionale o inevitabile che sia - dice Sherley - la disinformazione erode la legittimità di ogni dibattito pubblico. Fin dall'inizio della discussione sulle cellule staminali embrionali, negli Stati Uniti c'è stata un'ampia e persistente disinformazione sulla natura degli embrioni umani, la loro disponibilità per la ricerca, il loro potenziale nello sviluppo delle nuove terapie». Dati di fatto «ben noti a medici e biologi sono stati così distorti dai mass media e dai

politici che l'opinione pubblica è stata posta in una condizione di costante incertezza. Molta gente non sa se temere i nuovi impieghi delle staminali». Sherley elenca alcuni dei falsi propagandati come verità assolute. Prima di tutto che «gli scienziati non sarebbero in grado di determinare quando abbia inizio la vita umana». «Che gli embrioni umani non siano esseri umani è un'affermazione insostenibile. Certo che sono esseri umani - esclama lo scienziato del Mit - e cos'altro potrebbero essere?». Le distorsioni arrivano anche a stravolgere dati numerici. Come l'esistenza di 400 mila embrioni destinati alla distruzione che invece potrebbero essere usati per la sperimentazione: «È una grossolana riproposizione di uno studio di Hoffman pubblicato nel 2003. In realtà - spiega - i ricercatori stimarono in massimo